

La processione dei fanali e del Santissimo Sacramento



*Oh Father high in heaven
smile down upon your son
whose busy with his money games
his women and his gun.*

Oh Jesus save me!

*If Jesus saves well,
He'd better save Himself
from the gory glory seekers
who use His name in death.
Oh Jesus save me!*

Oh Padre alto nel cielo,
sorridi a tuo figlio
che è impegnato con
i suoi giochi d'azzardo,
le sue donne e le sue pistole.
Oh Gesù salva me!

Se Gesù salva bene,
è meglio che Si salvi
dagli insanguinati cacciatori di gloria
che uccidono nel Suo nome.
Oh Gesù salvami!

Erano trascorse poche settimane dalla concessione del gruppo dei Misteri dei Getsemani, della Flagellazione, del Calvario e della Sollevazione quando il sei Maggio 1620, i giurati Pietro del Monaco, Mariano Vento, Eustachio e Mario Ferro istituirono l'Opera delle Quarantore Circolari ¹ nella chiesa di San Nicola di Bari.

La notizia è riportata da Benigno da Santa Caterina nel suo manoscritto "Trapani Sacra", il quale aggiunge che i giurati si resero garanti della sacra istituzione invitando le famiglie cosiddette "più cospicue e riguardevoli" ad elargire l'elemosina necessaria all'accoglimento della itinerante 40 Ore esposta nelle chiese quarantoriali, dove si somministrava la quotidiana cera per diffondere luce alla Sacra Ostia.

Intorno al 1698 si decise di fondare a spese della cittadinanza la Chiesa sotto il titolo del Sacramento ² dove si amministrò tale Opera e poi nel 1718 s'istituì la Congregazione del Santissimo Sacramento, il cui compito era la diffusione del culto di "*Gesù Sagramentato ed ossequiarlo con diverse preghiere nelle 40 Ore Circolari*". ³

¹ Vedi in merito "l'esposizione delle Quarantore circolari" in una mia precedente pubblicazione.

² Da parecchio tempo i Giurati contribuirono alla processione del Santissimo Sacramento elargendo l'elemosina e la cera. Nell'epoca del 29 giugno 1634, il ceraiolo Giuseppe Accadia riscosse cinque onze e quattro tarenì per aver dato 14 rotoli di cera in torcia ai quattro giurati *de Fardella, Henrico Dych, Hurtado e Honofrio de Vincenzo*, al sindaco Antonino Crapanzano e ai due mazzieri, che parteciparono nella *processione proximo passato conforme e solito ogni anno*. Giorni prima, Battista Chiaves riscosse due onze e dodici tarenì *per aver cantato et accompagnato processionalmente il Santissimo Sacramento il giorno della sua festività*.

³ *La Chiesa ove si congregano questi Confrati ogni Giovedì sera per apprendere le massime Eterne, se bene non tanto grande tuttavolta è graziosa e ben pulita. Ella fa comparsa di tre altari. Nel cappellone vi è l'altare maggiore tutto adornato e con un bellissimo quadro moderno venuto da Roma, che rappresenta la Sacra Cena, cioè Gesù Cristo seduto a menza e ne' mezzo de' dodici Apostoli, che istituisce il Divinissimo Sagramento. Nel secondo altare vi è il quadro di Maria Santissima di Trapani con S. Alberto da un lato ed il Genio di Trapani dall'altro in atto di offerire varj Cuori, opera di Giuseppe Felice. Nel terzo altare a sinistra del cappellone vi è il quadro di S. Tommaso di Aquino colla stola e col Sagramento in mano e sotto varj Eretici oppressi e calpestati. Questa Venerabile Congregazione, oltre le Quarantore Annuali nel tempo del festino di Maria SS.ma di Trapani nella quale interviene il Senato, supplisce ancora a tutte le mancanze di quelle Chiese, quali per qualche accidente non sono in grado di accettare le 40 Ore assegnategli per turno. Quindi negli avvisi che si affissano giornalmente nelle cantonate della*

Il canonico Fortunato Mondello rammenta in “Spettacoli e feste popolari”, che il lunedì di Pentecoste si svolgeva la *predica d’invito* davanti il quadro del Sacramento posto nel palazzo del Municipio.

Accanto al quadro si trovava il pulpito, da dove si esortava la folla a prepararsi per la celebre solennità e si radunavano i confrati con l’abitino al collo e ceri in mano, che dopo la sosta, si avviavano alla chiesa della Badia Grande per venerare l’Eucaristia. Questa processione era detta la *Missione*, che si svolgeva con i canti sacri dei confrati, che recitavano pure il *Pange lingua*, onorati dalla *benedizione del Santissimo*.

L’agostiniano scalzo, “successore ideale” di Benigno da Santa Caterina, espone che *tra mezzogiorno e vespro predicavasi, come tuttora, il novenario del Sacramento nella cennata chiesa, con immenso concorso, che non vien meno fino a sera tarda a motivo dell’ “Quarantore Circolari”. Nelle strade poi non si sentono di continuo che cantastorie.*

La processione avveniva ogni anno previo permesso dell’autorità militare. Riguardo quella del 1848, il 29 Aprile l’amministratore della *Confratia del Santissimo Sacramento sotto titolo degli Agonizzanti* chiese al *Comandante delle Armi della Piazza di Trapani* l’autorizzazione a condurre *processionalmente il Santissimo alle ore vespertine purchè la processione si ritiri alle ore 24*. La prima sera della vigilia del novenario, dalla Loggia si avviava anche la processione detta dei Fanali portati dai confrati della Congregazione del Santissimo Sacramento che cantavano, accompagnati dall’orchestra, una composizione poetica *analogo alla festività*. Quel giorno, come riferisce Mondello, questa processione percorreva le vie della Città e in quelli successivi, *uscita dalla chiesa del Sacramento, si fermava alternativamente dietro le porte delle chiese sacramentali: quelle istesse che lungo il dopopranzo erano state visitate dalla riferita “Missione”*.

Di certo l’evento attraeva una gran folla di fedeli, che vi parteciparono nonostante fosse ancora vivo il ricordo del XXX Gennaio 1848. La conferma si evince nella lettera del 16 Maggio scritta da Giovanni Battista Virgilio, amministratore della Congregazione delle 40 Ore Circolari, il quale chiese al Comitato e al Comandante del Battaglione della Guardia Nazionale di

Loggia, delle Botteghelle e della Giudeca espressati la Chiesa, dove sono esposte le Quarantore Circolari per quel giorno, si dice che le dette Quarantore sono nella sua Chiesa. (da Trapani Sacra, di Benigno da Santa Caterina).

Trapani di solennizzare il sacro noverario del *Corpo del Signore* nel mese successivo e d' eseguire *diariamente le sacre missioni e seralmente la visita nelle Chiese Sacramentali coi fanali accesi accompagnati da virtuosi filarmonici eseguendo a musica un inno in lode dell'Altissimo*. Tutto andò per il verso giusto contrariamente a quanto accaduto alla Compagnia di San Giuseppe ⁴ mesi prima ed i confrati andarono salmeggiando nelle chiese prestabilite per ricevere la benedizione, *dove a porta chiusa, intuonavasi la Canzonetta, ⁵ che stampata a fogli volanti correva per le mani del popolo, il quale, alla sua volta imparatola a memoria canticchiava devotamente. A canzone finita, uno de' confrati recitava a voce alta il "Vi adoro", ch'era tosto seguito dal popolo.*

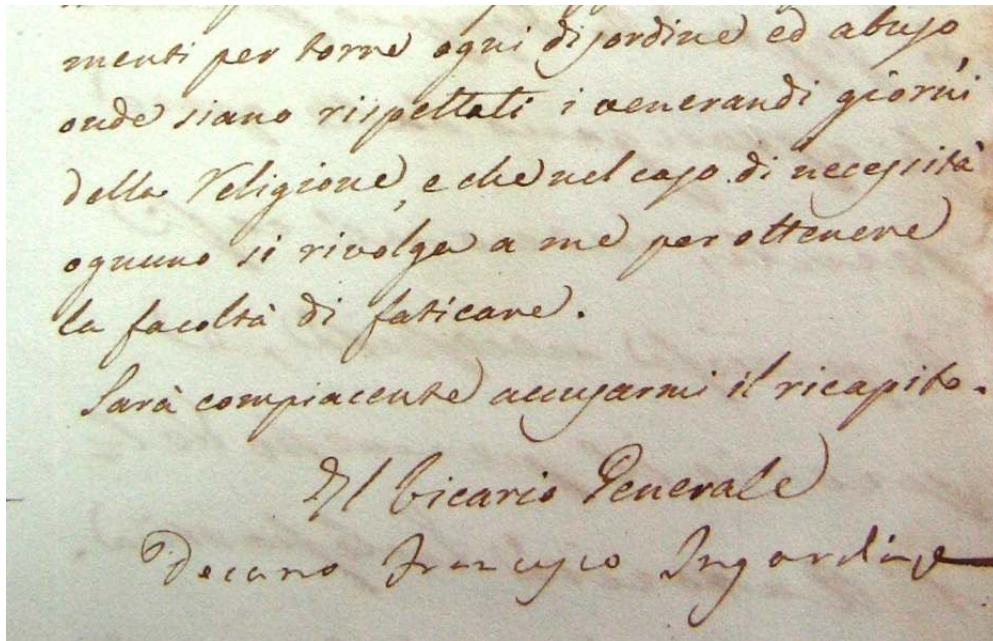
Rammentiamo, nel frattempo, che in quei mesi il vicario generale e decano, don Francesco Ingardia, ammoniva e invitava il Presidente del Comitato liberale a far uniformare a decalogo dell'osservanza delle feste e alla santificazione dei giorni consacrati al culto del Signore *gli Artieri ed i facchini che si*

⁴ Appena tre mesi dopo l'inizio dei moti del 1848, in Città aumentava la vigilanza dei luoghi sospetti di probabile ribellione contro il Comitato antiborbonico che guidava un movimento liberale e la Guardia Nazionale. Furono prese misure preventive d'ordine pubblico anche a discapito delle processioni che dovevano celebrarsi in quei prossimi mesi. In una lettera senza autografo dello scrivente si legge: *Trapani 18 Marzo 1848. Signore, nelle attuali circostanze convenendo evitare le riunioni popolari per le strade è opportuna misura il sospendere la processione consueta farsi nel giorno 19 corrente per la Festività di San Giuseppe. Io quindi la prego a dar le disposizioni convenienti, perché non abbia luogo dimani l'indicata processione. A questo proposito mi giova manifestarle, che dovrà Ella mettersi meco di accordo per istabilir l'ora sino a che durar possono di notte tempo le sacre funzioni nelle chiese di questa Città.*

⁵ *Per conservare le vecchie memorie delle nostre feste popolari, mi si passi che qui riproduca la "Canzonetta" del 1850, la quale fu composta dal professore Mariano Messina e messa in musica dal maestro Antonino Bruno.*

- *Primo Coro: Al concerto d'armoniche spere, al sussurro dell'aure festive, all'impulso di caldo pensiero, canti Amore, risponda la Fè. O vien l'alba del giorno foriera, o col sonno la tacita sera, veglia il Verbo negli azzimi ascoso, generoso di bella mercè.*
- *Uno del Coro: Gran Dio l'amaro ed aspero, tolto Egiziaco pondo, il diro Re, l'insania chiudesti in mar profondo e d'Israello al vivere piove alimento il ciel. Oggi nel più bell'etere brilla tua gloria e vola, a noi dal pan mirifico che sazia e racconsola, che fuga in trista tenebra il demone crudel.*
- *Ultimo Coro: Deh! tu che rimiri gli arcani desiri, i sensi più accesi che nutre il candor, accogli le note dell'alme devote, i serti conserti di Fede e di Amor. (Fortunato Mondello, da Spettacoli e feste popolari).*

fanno lecito faticare con pubblico scandalo senza permesso della Autorità Ecclesiastica cui spetta esaminare le cause, per torre ogni disordine ed abuso onde siano rispettati i consacranti giorni della Religione e che nel caso di necessità ognuno si rivolga a me per ottenere la facoltà a faticare. ⁶



menti per torre ogni disordine ed abuso
onde siano rispettati i venerandi giorni
della Religione, e che nel caso di necessità
ognuno si rivolga a me per ottenere
la facoltà di faticare.
Sarà compiacente accuarmi il ricapito.
Il Vicario Generale
Decano Francesco Ingardia

Il giorno antecedente la celebrazione del Santissimo Sacramento, si offriva un *altro spettacolo religioso detto volgarmente "la festa di la scupa"*. Nella chiesa del Sacramento i confrati distribuivano alle autorità civili, militari ed

⁶ In "La libertà e la roba" di Salvatore Costanza, riguardo il '48, leggiamo a pagina 114 che "nel rapporto tra le forze rappresentative della città la posizione del clero appare subordinata e addirittura nelle sfere più alte di esso in netto contrasto col nuovo ordine politico. La sede vescovile di Trapani era stata eretta da Gregorio XVI con bolla del 31 maggio 1844, scorporando dalla diocesi di Mazzara alcuni territori del distretto del capovalle. Il vescovo che vi era stato nominato, Vincenzo Marolda, si era allontanato dalla sua sede durante gli eventi rivoluzionari del '48 perché costretto dal Comitato provvisorio e aveva lasciato le funzioni vicariali al decano Ingardia, il quale era stato pure chiamato a far parte dello stesso Comitato. Ora la posizione dell'Ingardia pigliava davvero una maschera grottesca. Rappresentava in veste ufficiale il Vescovo, ma ne legittimava con la sua presenza tra i novatori pure l'ostracismo. Resta a noi ignoto l'appiglio dialettico da lui usato onde assumere questa duplice funzione, ma non ci resta ignota l'azione che egli spiegherà successivamente al '48-49 per denunciare i novatori e chiedere per loro esemplare ravvedimento".

ecclesiastiche che intervenivano nella processione, diversi vasi di fiori e vassoi con erbe odorifere non mancando di dare a ciascuno una granata, ovvero una scopa formata da mazzi di saggina essicata. Nel corso della processione, che si celebrava da secoli nella chiesa arcipretale di San Pietro, ciascuno dei novelli netturbini spazzava le strade designate del suo passaggio. Chissà quante volte Mondello, preso dall'entusiasmo religioso dei suoi confratelli agostiniani scalzi, *dopo la loro giornaliera meditazione, fornitisi di granata, la mattina del "Corpus" si facevano davvero a spazzare la "Ruanuova"?*

Fortunato Mondello con semplici parole ci ricorda gli eventi preparatori dell'antica processione del Corpus Domini, cui partecipava con devozione l'intera città di Trapani; qualsiasi commento in merito è superfluo.

In questo giorno del Signore era poi un movimento generale. La truppa schieratasi in gran parata: il clero, le corporazioni religiose, le compagnie, le congregazioni associavano il Santissimo. Lo seguiva il Senato, la cessata Intendenza (ora Prefettura), la Magistratura e il Corpo degli ufficiali militari. Il popolo, fra gli evviva a Gesù in sacramento, teneva dietro alla processione e godea del pari l'aspetto gajo della nostra città, fregiata di drappi più o meno ricchi ed anco modesti e puliti, pendenti da' balconi e dalle finestre. Non che le vie pavesate di lunghi panni distesi e raccolti sotto a' piedi del celebrante, dai nostri barbieri con ammirevole destrezza. Mentre il tuono de' cannoni, lo sparo de' maschi e de' petardi rendeva la nostra città una vera piazza in guerra.

Intanto nell'atrio del Municipio stava eretto un altare decorosamente adorno, ove il sacerdote impartiva la benedizione al popolo tra un nugolo di ostie, figure di santi e carte variamente colorate, detta la "panniddiata".

Coll'erezione del vescovado, il privilegio della processione passò in dritto alla cattedrale chiesa di San Lorenzo martire. La quale celebrò parimente colla medesima pompa il dì festivo del Corpus Domini, finché non avvenne la divisione dello Stato colla Chiesa, proclamata dalla sconsolante teoria del Lamennais, e formulata dal Cavour colle note parole: Libera Chiesa in libero Stato (varrebbe come chi dicesse: l'anima soffre dei mali del corpo; dunque si separino, e così si avrà libera anima in corpo libero).

È proprio in questo giorno, atteso da un pezzo principalmente dalle donne, che si fa mostra d'ogni sorta di mode, per cui sembrano sparire i gradi sociali. La figlia del popolo emula della figlia del patriziato e della ricca borghesia, si studia attillatamene di comparir bella; ed ama di entrare nell'atmosfera signorile, imitandone lo sfarzo delle vesti seriche, la dovizia dei monili e de' guanti. Sarebbe il caso di ricordare le leggi "Orchia, Fannia, Licinia, Cornelia" e molte altre contro siffatti eccessi prescritte dalla sapienza romana e seguite posteriormente da altre leggi invocate dal senno di Europa.

Povera modestia cristiana! E più desolati padri e delusi mariti!

© Salvatore Accardi, gennaio 2009

Fonti documentarie e bibliografiche:

- Fondo Intendenza di Trapani, fascicolo 500, in ASTp.
- Registro dell'Archivio del Senato di Trapani, in BFT.
- Benigno da Santa Caterina, manoscritto: *Trapani Sacra*.
- Fortunato Mondello: *Spettacoli e Feste popolari*.
- Salvatore Costanza: *La libertà e la roba*.
- L'immagine ritrae l'affresco sito in una chiesa di Castelvetro.
- Il componimento è tratto da *Himn 43* - album *Aqualung* dei Jethro Tull. Chi vuole può ascoltarlo su "You Tube".

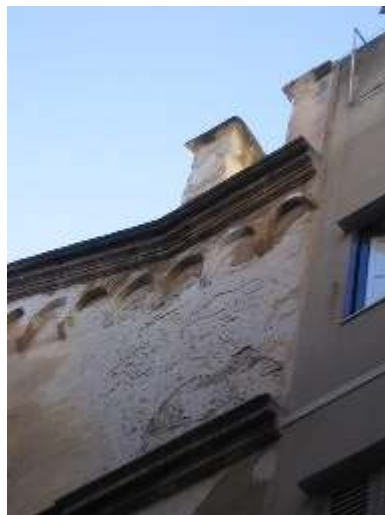


Foto di Salvatore Accardi